

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/02683

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 16
Seduta di annuncio: 154 del 27/03/2009

Firmatari

Primo firmatario: Polliedri Massimo
Gruppo: LEGA NORD PADANIA
Data firma: 27/03/2009

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE delegato in data 27/03/2009

Stato iter:

CONCLUSO il 30/07/2009

Partecipanti allo svolgimento/discussione

RISPOSTA GOVERNO 30 luglio 2009
MENIA ROBERTO

SOTTOSEGRETARIO DI STATO AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Fasi iter:

RISPOSTA PUBBLICATA IL 30/07/2009
CONCLUSO IL 30/07/2009

www.Acqua-Depurazione.it
Impianti per potabilizzazione acque industriale

Atto Camera

**Interrogazione a risposta scritta 4-02683
presentata da MASSIMO POLLEDRI
venerdì 27 marzo 2009, seduta n.154**

POLLEDRI. - Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

– Per sapere - premesso che:

un recente studio realizzato dall'Istituto di ricerca sulle acque (Irsa) del CNR avrebbe evidenziato una concentrazione abnormemente elevata di composti chimici «perfluorati» nelle acque del fiume Po;

in particolar modo sono state prese a campione le concentrazioni dei due composti perfluorati principali: il PFOA (acido perfluorottanico), ed il PFOS (acido perfluoroarchilsolfonato);

la situazione risulterebbe particolarmente grave a Pontelagoscuro, in provincia di Ferrara, dove sono stati riscontrati tassi di PFOA dalle 10 alle 200 volte superiori a quelli dei principali fiumi europei con picchi di 200ng/L ed un range attuale che oscilla tra i 60 e i 174ng/L;

in alcune aree del bacino idrografico del Po, e più specificatamente nel fiume Tanaro e Bormida, sarebbero stati riscontrati livelli ancora più allarmanti, (1200ng/L), probabilmente da mettere in correlazione con la presenza in provincia di Alessandria di un sito industriale che utilizza tali composti;

tali polimeri sono presenti in una miriade di oggetti di uso comune (padelle antiaderenti, detersivi, pellicole fotografiche, componenti elettronici, eccetera), e da più parti è stata avanzata l'ipotesi che interferiscano con il sistema endocrino umano, che abbiano una qualche correlazione con i problemi di fertilità femminile, che siano in grado di indurre nei ratti in laboratorio l'insorgenza del tumore epatico oltre a determinare seri danni all'ambiente anche se saranno necessari studi più approfonditi;

lo stesso Parlamento europeo ha inserito tali molecole nella direttiva per le sostanze prioritarie che debbono essere sottoposte a monitoraggio obbligatorio, e siano da far rientrare nei limiti proposti entro il 2012;

oltre a ciò la ricerca di cui sopra avrebbe evidenziato un incremento insolito di malformazioni a carico delle varie specie ittiche, che presenterebbero entrambi le gonadi, sia maschili che femminili, da porre in relazione con l'inquinamento delle acque da parte dei cosiddetti «interferenti endocrini»;

Impianti per potabilizzazione acque industriale

in particolar modo tale fenomeno sarebbe stato riscontrato a valle del fiume Lambro, che trasporta grandi quantità di inquinanti al Po, in cui è stata rilevata una forte attività estrogenica dei sedimenti depositati sul fondo:

se intenda chiarire quale sia lo stato ecologico del fiume Po, e quali provvedimenti sia intenzionato a prendere nell'ambito delle sue competenze di concerto con gli enti locali coinvolti onde tutelare la sua biodiversità;

se intenda attivare le proprie strutture competenti onde attuare un monitoraggio esaustivo del corso fluviale in oggetto per quanto attiene alla presenza dei «perfluorati», andando anche a verificare la loro eventuale presenza nei molluschi del Delta che potrebbero rappresentare il punto di ingresso nella catena alimentare umana;

se intenda porre in essere ogni opportuna azione di propria competenza finalizzata a produrre un miglioramento qualitativo delle acque degli affluenti maggiormente inquinati del Po. (4-02683)

www.Acqua-Depurazione.it
Impianti per potabilizzazione acque industriale

Atto Camera

**Risposta scritta pubblicata giovedì 30 luglio 2009
nell'allegato B della seduta n. 212
All'Interrogazione 4-02683 presentata da
MASSIMO POLLEDRI**

Risposta.- In merito a quanto indicato nell'interrogazione in esame, riguardante gli esiti di uno studio realizzato dall'Istituto di ricerca sulle acque (Irsa) del Consiglio nazionale delle ricerche sulle acque del fiume Po, finalizzato alla rilevazione di particolari composti chimici denominati «perfluorurati», si rappresenta quanto segue.

I prodotti chimici denominati perfluorurati (pfc) hanno trovato applicazione in diversi settori produttivi e commerciali, dall'utilizzo come rivestimenti protettivi ed idrorepellenti di tessuti, ai rivestimenti delle superfici murarie, in prodotti di uso comune come carta e recipienti per la cucina; trovano impiego, inoltre, quali componenti di vernici, adesivi, detergenti, in prodotti per stampanti, pellicole fotografiche e in materiali per microelettronica.

Per la loro persistenza e parziale volatilità, sono di fatto presenti ubiquitariamente nell'ambiente e nel sangue di organismi animali e dell'uomo. In particolare nell'ambiente sono riscontrate maggiormente due sottocategorie di tali composti denominate rispettivamente perfluoroalchilsolfonati (pfas), tra cui il più diffuso è il perfluoroottansolfonato (pfos), e gli acidi perfluorocarbossilici (pfca), tra cui il più diffuso è l'acido perfluorottanoico (pfoa).

Nell'ambito del progetto europeo denominato «Perforce 2006» è stata condotta una campagna di misura di perfluoroderivati nelle acque e sedimenti di alcuni fiumi europei. Da tale studio è emerso che la concentrazione più elevata di tali composti tra i maggiori fiumi europei è stata riscontrata nel fiume Po, alla chiusura di bacino a Pontelagoscuro (FE) (200 ng/l). Successivamente il Joint Research Centre, di Ispra (VA) ha verificato i livelli di pfc nel Po e dei suoi principali affluenti; tutti gli affluenti hanno mostrato valori di pfoa compatibili con una contaminazione diffusa (1-20 ng/l) ad eccezione del fiume Tanaro (1270 ng/l).

Nel 2008 la stessa IRSA ha condotto una campagna di verifica ed approfondimento specificamente dedicata alle zone che presentavano livelli di pcf maggiori. In particolare sono state analizzate le acque del fiume Bormida nelle quali sono stati rilevati picchi di concentrazione fino 1.500 ng/l. La sostanza riscontrata in maggiori concentrazioni è il pfoa.

A seguito della pubblicazione già dei primi dati, il Ministero dell'ambiente ha richiesto agli enti di ricerca un parere e una valutazione relativa ai rischi sanitari e ambientali per tali composti. L'Irsa del Cnr e l'Istituto superiore di sanità nel 2007 hanno trasmesso delle relazioni nelle quali è stato messo in evidenza sostanzialmente che:

per quanto riguarda il rischio ambientale i livelli riscontrati di pfoa non dovrebbero causare effetti tossici acuti e cronici per gli organismi acquatici. Gli studi di tossicità acuta e cronica disponibili

Impianti per potabilizzazione acque industriale

portano infatti a definire uno standard di qualità ambientale per i pfoa per gli ambienti di acqua dolce di circa 0,86 mg/l che è superiore di diversi ordini di grandezza rispetto ai valori, anche quelli massimi, riscontrati nel bacino del fiume Po. Viene però evidenziata, da parte degli istituti di ricerca, l'opportunità di effettuare ulteriori studi specifici sull'argomento anche a causa delle loro caratteristiche di persistenza e bioaccumulabilità e del potenziale rischio di interferenza con i meccanismi endocrini. A tale proposito l'Irsa sottolinea come le evidenze istologiche a livello gonadico evidenziate in precedenti studi e citati nell'interpellanza parlamentare, non sono attribuibili alla presenza di pfoa, ma piuttosto all'apporto di altri inquinanti con effetto estrogenico (ad esempio alchilfenoli). Per quanto riguarda i sedimenti, i dati disponibili derivanti dal Rapporto perforce e dallo studio del Jrc indicano che i pfoa sono presenti in quantità non superiori a quella di altri paesi europei con valori che rientrano nella contaminazione globale dei Paesi industrializzati;

per quanto riguarda il rischio tossicologico umano solo la commissione per le acque potabili tedesca ha posto dei limiti nelle acque potabili in base al tempo di esposizione. È stato posto per la somma tra concentrazioni di pfoa e pfoa un limite di 100 ng/l per esposizione decennale e 5.000 ng/l per brevi esposizioni. Gli USA non hanno regolamentato a livello federale la concentrazione di tali sostanze nelle acque potabili, ma alcuni Stati interni hanno comunque posto dei limiti di accettabilità per i pfoa e pfoa tra i 300 e i 500 ng/l. L'Irsa riporta quindi che resta da valutare l'idoneità dell'uso dell'acqua del fiume come fonte di approvvigionamento idropotabile. Per quanto riguarda il rischio di consumo di prodotti ittici, a causa della bioaccumulabilità di tali composti, sarebbe necessario svolgere indagini appropriate per valutare le concentrazioni di pfoa e pfoa nelle specie eduli del Po perché il rischio per la salute umana (in particolare per i pfoa), come riporta il parere dell'Iss, non può essere escluso; inoltre, tali sostanze (in particolare il pfoa) sono oggetto di misure a livello europeo per una progressiva riduzione e ritiro dal mercato.

In generale la tutela dei corpi idrici superficiali rientra nell'ambito di previsione della politica quadro in materia di acque, contenuta nelle specifiche direttive europee e in leggi di recepimento italiane.

A tal proposito, solamente la sostanza pfoa è stata inclusa nell'allegato della direttiva 2008/105/CE, in cui si individua un elenco di sostanze soggette a riesame da parte della Commissione Europea, per l'eventuale classificazione come prioritarie o come pericolose prioritarie.

In riferimento, quindi, al secondo quesito posto nell'interrogazione, si rileva che per queste sostanze, ai sensi della direttiva quadro acque 2000/60/CE e «direttive figlie», ad oggi non è previsto un monitoraggio obbligatorio da parte degli Stati membri. Si deve tuttavia tenere presente che, come riportato nel recente decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 14 aprile 2009, n. 56, ai fini della valutazione dello stato ecologico, per il monitoraggio di sorveglianza devono essere monitorate quelle sostanze appartenenti alle famiglie di cui all'allegato 8 del decreto legislativo n. 152 del 2006 che vengono scaricate in quantità significative nel bacino idrografico e che possono quindi causare potenzialmente effetti tossici sull'ecosistema. Le sostanze pfoa e pfoa, poiché possono causare effetti endocrini, rientrano nelle famiglie incluse nell'allegato 8 e di conseguenza potrebbero essere incluse nei piani di monitoraggio. Tale valutazione deve però essere effettuata dalle amministrazioni locali che, sulla base dell'analisi delle pressioni e degli impatti e sulla base dello stato di qualità del corpo idrico, individuano le sostanze da includere nei piani di monitoraggio di sorveglianza, operativo e di indagine.

In relazione al primo quesito riportato nell'interrogazione, l'autorità di Bacino competente, come riportato nel documento d'insieme redatto «caratteristiche del bacino del fiume Po e primo esame dell'impatto ambientale delle attività umane sulle risorse idriche», ha provveduto a classificare lo

www.Acqua-Depurazione.it
Impianti per potabilizzazione acque industriale

stato ecologico del fiume Po e dei corpi idrici del bacino, incluso il fiume Tanaro, sulla base degli indici Livello inquinamento macrodescrittori e Indice biotico esteso. Si deve tuttavia tenere presente che la valutazione dello stato ecologico non è stata effettuata secondo i criteri individuati dalla direttiva quadro acque e dalle recenti modifiche del decreto legislativo n. 152 del 2006. Sono attualmente in corso gli aggiornamenti al fine della predisposizione del piano di gestione di cui alla direttiva 2000/60/CE per il distretto padano, la cui pubblicazione è prevista entro il 22 dicembre 2009.

In riferimento, poi, al terzo quesito, per quanto riguarda il fiume Po ed i suoi affluenti, tutte le regioni di questo bacino hanno provveduto a redigere i propri piani di tutela nei quali sono contenute le iniziative da intraprendere per la sua protezione. Le regioni elaborano ed attuano, quindi, programmi per la conoscenza e la verifica dello stato qualitativo e quantitativo delle acque superficiali e sotterranee all'interno di ciascun bacino idrografico ed individuano nei piani di tutela le misure necessarie alla protezione e al miglioramento qualitativo di tali risorse. Restano comunque ferme le necessarie e continue attività di correzione, di verifica ed integrazione degli stessi piani, a cura delle autorità di bacino e regioni competenti, al fine del raggiungimento degli obiettivi e delle previsioni della direttiva 2000/60/CE.

Tutti gli enti preposti alla gestione del fiume Po stanno concorrendo alla redazione del piano di gestione previsto dalla direttiva 2000/60/CE ed è in tale contesto che il problema relativo alla presenza dei perfluorati nelle acque deve essere trattato individuando le misure per il controllo dell'inquinamento ove necessario.

Preme, infine, sottolineare che le amministrazioni e gli enti di ricerca competenti dovrebbero concorrere all'approfondimento di tali problematiche al fine di incrementare l'attuale livello di conoscenza e consentire, conseguentemente, l'eventuale adozione di opportune misure.

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare: Roberto Menia.

(fonte: <http://banchedati.camera.it>)